
Călin-Daniel Pațulea,
Un maestru, un ucenic și o comunitate eclezială.
Comentariu biblic la Întâia Scrisoare către Timotei,
Ed. Argonaut & Eikon, 2019, 147 p.

Il panorama degli scritti teologici, e in particolare dei commenti biblici, si arricchisce all'interno della letteratura specialistica di un nuovo contributo del nostro collega Călin-Daniel Pațulea, autore per i tipi della casa editrice Argonaut di Cluj-Napoca, in collaborazione con Eikon di Bucarest, di un nuovo volume intitolato: *Un maestru, un ucenic și o comunitate eclezială. Comentariu biblic la Întâia Scrisoare către Timotei* (*Un Maestro, un discepolo e una comunità ecclesiale. Commento biblico alla prima lettera a Timoteo*). Il testo conferma l'attenzione dell'autore ad offrire agli specialisti e ai lettori colti un nuovo commento, che corrisponde pienamente alle sue preoccupazioni di studioso. Presentando due anni fa un altro libro¹, *Storia di un incontro: Gesù e la samaritana. Tentativo di lettura anche con*



¹ Călin-Daniel Pațulea, *Storia di un incontro: Gesù e la samaritana. Tentativo di lettura anche con agganci psicopedagogici (Gv 4, 1-42)*, Ed. Argonaut, Cluj-Napoca, 2017, 237 p. Pubblicato in *Studia Universitatis Babeș-Bolyai Theologia Catholica*, LXII, 2017, 139-142. (18.10.2019) <http://studia.ubbcluj.ro/download/pdf/1170.pdf>

agganci psicopedagogici (Gv 4, 1-42), affermavo come la pubblicazione ricompensasse «gli sforzi accademici di padre Călin-Daniel Pațulea, che continua la serie delle opere pubblicate nello spazio romeno e non solo, con una nuova ed originale opera di teologia biblica. L'autore di questo libro, esperto esegeta, docente universitario alla Facoltà di Teologia Greco-Cattolica dell'Università 'Babeș-Bolyai' di Cluj-Napoca e autore di diversi volumi – come *Briciole di teologia paolina; Spigolature del Vangelo; Sfântul Apostol Paul, părinte și maestru* – ci propone nel presente volume una lettura sia interessante che originale». Quelle medesime considerazioni si possono rinnovare per questa nuova opera. L'idea espressa in quell'occasione rappresenta infatti anche oggi, quando ci troviamo di fronte a un nuovo volume pubblicato da padre Pațulea, una garanzia, in quanto estranea a valutazioni prive di valore e circostanziali. Va rammentato poi il fatto che nel frattempo il nostro autore ha curato un altro contributo: la traduzione in romeno del libro di Mauro Orsatti, *L'altra metà del cielo. Figure bibliche femminili*².

Ma perché un *Commento biblico sulla prima lettera a Timoteo*? L'autore giustifica la sua preoccupazione dichiarando: «La prima lettera a Timoteo è una testimonianza della convinzione dell'apostolo Paolo che una comunità cristiana si fonda sulla fede e sulla preghiera. La comunità credente dimostra il suo dinamismo e la sua vitalità attraverso la preghiera, che diventa il principio fondamentale di una nuova vita, caratterizzata da dignità, serenità e religiosità, aggiornando e continuando la missione di Gesù Cristo, che si è donato per la salvezza di tutti». Il commento è quindi posto sulla linea guida del Magistero della Chiesa riguardo alla lettura, alla meditazione e allo studio della Sacra Scrittura, che non si esaurisce mai, e che offre, al contempo, la possibilità di vivere la propria vita secondo l'insegnamento del Salvatore. In particolare, leggendo la prima Lettera a Timoteo, e in seguito il commento proposto in questo nuovo libro, ci viene offerta l'opportunità di scoprire Paolo nella sua dimensione umana e apostolica, «uomo d'azione, attento alla vita delle sue giovane Chiese e ansioso della loro fragilità» (p. 10), preoccupato per il continuo ammaestramento di Timoteo, nella veste da lui assunta di responsabile della neonata comunità cristiana di Efeso.

Ad un primo approccio con il libro ci saremmo aspettati di trovare la classica e tradizionale introduzione che ci familiarizzasse con l'impianto della lettera, con la personalità dell'autore, con i suoi destinatari, con il luogo e la data della redazione o con le informazioni riguardanti lo scopo e il nucleo del messaggio tramandato. Ci sentiamo invece di osservare che la preoccupazione dell'autore è piuttosto quella di offrire al lettore una esegesi e una

² Mauro Orsatti, *Cealaltă jumătate a cerului. Figuri biblice feminine*, Cluj Napoca, 2018.

interpretazione del testo sacro, un'analisi letteraria là dove la terminologia la richiede: attività che sfidano il lettore e lo situano di fronte a realtà pastorali e teologiche che diventano così fonti di vita e di insegnamento.

Il commento segue da vicino la struttura del libro canonico, beneficiando ogni suo capitolo di una proposta di lettura e di un'analisi esegetica.

Il primo capitolo è intitolato *Fedeltà alla chiamata di Dio e alla sua volontà manifestata attraverso l'autentica tradizione della Chiesa (1 Tim 1, 1-20)*, e sottolinea l'autopresentazione che l'Apostolo fa di sé: Paolo si propone con l'investitura di un mandato carismatico di origine divina, un elemento utile anche a Timoteo nel sostenere la propria autorità apostolica di fronte a coloro che la mettevano in dubbio. Quest'ultimo è considerato da Paolo «un vero figlio nella fede», atteggiamento che ci aiuta a comprendere il metodo pastorale adottato nei confronti dei suoi collaboratori: «egli sente un grande affetto per Timoteo che chiama "figlio diletto". Timoteo, a sua volta, è pienamente legato all'apostolo che può riporre tutta la sua fiducia in lui» (p. 18). Paolo insegna a Timoteo come combattere i falsi maestri (cfr. 1, 3-11), essendo questi ultimi favorevoli verso miti e genealogie senza fine più che al vero *kérygma*, cioè verso il messaggio essenziale per la salvezza. Alcuni vizi o comportamenti contrari al buon insegnamento vengono combattuti, afferma l'Apostolo "secondo il vangelo della gloria del beato Dio, che mi è stato affidato" (1, 10-11). Non mancano posizioni contrarie a due radicati malcostumi del paganesimo: i fornicatori, quelli cioè che vivono una sessualità che oltrepassa i limiti naturali, e il commercio praticato dai mercanti di schiavi, un fenomeno comune nella società antica. La proposta di un tale messaggio mira principalmente ad un processo di ripristino del comportamento morale che deve essere in grado di collocare il cristiano sulla linea della *sana dottrina*.

Sempre in questo primo capitolo viene trattato anche il tema della vocazione apostolica di San Paolo (cfr. 1, 12-17), una vocazione che si nutre alla fonte della fiducia che il Signore gli ha concesso, ragione in più affinché il suo cuore sia pieno di gratitudine (cfr. p. 31). Il modello offerto da San Paolo diventa supporto e fonte di ispirazione pastorale per Timoteo; lo scopo è definire la missione affidata e comprendere l'importanza del suo ministero a Efeso.

Il secondo capitolo è intitolato *Pregghiera e Assemblea liturgica: Pregghiera e salvezza universale. La comunità in preghiera (1 Tim 2, 1-15)*. Già dal titolo possiamo costatare che la preoccupazione principale è quella della preghiera. Nella prima parte comprendiamo il carattere generale e dottrinale della preghiera, mentre nella seconda osserviamo le disposizioni particolari riguardanti la preghiera liturgica e il comportamento maschile e femminile all'interno delle manifestazioni liturgiche. L'Apostolo raccomanda di pregare per tutti, anche per coloro che detengono il potere civile, in quanto, «la preghiera per le autorità - afferma

l'autore - è un mezzo concreto che i cristiani hanno per influenzare il corso della politica» (p. 42). Nella seconda parte del capitolo sono precisati aspetti specifici della condotta degnamente assunta durante la preghiera, sia per gli uomini che per le donne (cfr. p. 45). A queste ultime l'Apostolo raccomanda di conformare l'aspetto esterno al nuovo stile di vita; tuttavia, sia l'uomo che la donna hanno posizioni diverse nella vita, «ma insieme godono della stessa dignità davanti a Dio e della stessa grazia di Cristo» (p. 48).

Nella struttura del commento, l'autore considera, in questa fase, la necessità di introdurre tre *excursus* che mirano ad approfondire i seguenti temi: *le donne nella Sacra Scrittura; la preghiera; pietà e il timor di Dio* (cfr. pp. 50-59).

Il terzo capitolo è dedicato alle *Qualità necessarie per i ministri della Chiesa* (1 Tim 3, 1-16), dove possiamo notare come «Paolo affronta un problema che coinvolge massimamente un aspetto pastorale e importantissimo per l'organizzazione della ancora giovane chiesa di Efeso; si tratta dell'attenta scelta di ministri, vescovi, diaconi, destinati alla crescita e allo sviluppo di questa comunità cristiana. Un'importante preoccupazione di Paolo è anche quella di stabilire le regole per la scelta dei ministri del culto; dell'enumerazione dei carismi, che si presentano sotto un elenco consistente, indispensabili per l'utile esercizio della missione apostolica» (p. 62). Tutti questi criteri mirano a raggiungere un profilo ideale e allo stesso tempo molto realistico del vescovo e del diacono. Un dato interrogativo si trova nel v. 11 del capitolo 3, circa la figura delle diaconesse. Chi erano costoro? Erano le mogli dei diaconi o ci troviamo di fronte a un'istituzione concreta della Chiesa primitiva, vale a dire a quella del diaconato femminile? L'autore ritiene che queste donne siano unite al gruppo dei vescovi e diaconi, e perciò vengono richieste loro serietà, discrezione, vigilanza, padronanza di sé, sobrietà, per un miglior servizio nella comunità cristiana e per la testimonianza della credibilità nell'annuncio evangelico (cfr. p. 76). Il capitolo termina con un inno il cui protagonista principale è Cristo.

Il capitolo 4, *Vivere nella volontà di Dio* (1 Tim 4, 1-16), apre l'ultima sezione della lettera (cfr. 4, 1-6, 20), che tratta dell'atteggiamento e dell'insegnamento ingannevole dei falsi maestri, come anche dell'esortazione rivolta a Timoteo riguardo al suo atteggiamento nella comunità (cfr. p. 84): «La missione principale di Timoteo è di proporre alla comunità un sano insegnamento [...] non si tratta di un'imposizione forzata, di un obbligo da eseguire contro voglia, ma piuttosto di un'esposizione che convince attraverso il potere stesso della verità, anche se non esclude una certa insistenza. Insegnando in questo modo si agisce secondo l'esempio di Cristo diventando, così, suo servitore» (p. 90).

Indicazioni per la vita della comunità (1 Tim 5, 1-25) è il titolo del quinto capitolo. San Paolo affida ora a Timoteo la regola pastorale: «la comunità cristiana è composta da varie categorie di persone che devono essere considerate tali da coloro che hanno autorità» (p. 102).

In altre parole, si tratterebbe della corretta cura pastorale accordata a ciascuna categoria di fedeli che formano la comunità cristiana: «Troviamo quindi norme disciplinari insieme a riflessioni esortative che danno a tutto il frammento l'aspetto di un "manuale" per la guida della comunità cristiana. Resta inteso che la preoccupazione dell'Apostolo è duplice: avere cura che nella vita della comunità ognuno possa, fino alla fine, attuare la propria vocazione, e allo stesso tempo presentare un'immagine pubblica evangelica e inattaccabile della stessa comunità» (p. 103).

Il percorso esegetico ci conduce all'ultimo capitolo 6, *La figura del vero o falso maestro (1 Tim 6, 1-21)*, in cui notiamo l'insistenza dell'apostolo Paolo per il suo discepolo Timoteo: quella di mantenere intatto il tesoro della fede, «perché i tempi sono tristi, le strane concezioni fermentano nel seno delle comunità cristiane e il futuro sembra oscuro» (p. 118). Paolo dà chiare disposizioni a Timoteo sul modo in cui dovrebbe relazionarsi con le altre categorie che compongono la comunità cristiana, vale a dire gli schiavi, i membri più poveri di essa e che, nella maggior parte delle occasioni, non trovano posto nelle assemblee religiose: «La persona umana degli schiavi verrà riabilitata attraverso il cristianesimo. Gesù, che è venuto per portare la buona notizia ai poveri, apre anche agli schiavi le porte del regno dei cieli, accogliendoli nella Chiesa con uguali diritti spirituali» (p. 119). Ritorna all'attenzione dell'Apostolo la categoria dei falsi maestri. Paolo affida nuovamente a Timoteo indicazioni che lo aiuteranno nell'istruzione; lo scopo è quello di toglierli dal pericolo di abbandonare la verità, riscattarli dal degrado morale e farli entrare nel regno della vera conoscenza (cfr. p. 125).

L'apostolo non manca di preoccupazione riguardo al rapporto con le ricchezze, interpretate attraverso il senso della salvezza, e che devono essere impiegate «senza mettere in pericolo la sua anima, senza avidità, con santa indifferenza» (p. 126). Riscopriamo l'esortazione a Timoteo di combattere la buona battaglia (cfr. 6, 11-16), una battaglia combattuta con pazienza, che garantirà il suo successo finale. Questo spirito si trova anche nell'epilogo della lettera, dove l'apostolo parla della preservazione del tesoro (cfr. 6, 20-21): «L'apostolo si preoccupa delle false dottrine che si oppongono a quelle sante, che vengono chiamate "gnosi", a causa delle quali alcuni si sono discostati dalla fede. Il tema dell'abbandono della fede affrontato con amarezza all'inizio della lettera, va ripresa anche nell'epilogo, lasciando capire che questo scritto pastorale è stato compilato proprio per evitare tali deviazioni» (p. 135).

La nota teologica sulla buona battaglia della fede e sulla santa lotta conclude il commento biblico, non prima che l'autore ci proponga una serie di conclusioni attraverso le quali vano riscoperti alcuni preziosi modelli di attività pastorale, validi anche per la comunità cristiana di oggi. Il libro, di gradevole lettura, ha anche il merito di trattare con passione e competenza i problemi relativi ad una realtà pastorale che senza forzature potrebbe riguardare anche il vissuto quotidiano delle comunità cristiane contemporanee.

RECENZII ȘI PREZENTĂRI DE CARTE

Il libro gode di un apparato critico scelto accuratamente, che offre al lettore l'immagine di una ricerca condotta con serietà esegetica; allo stesso tempo troviamo un'ampia e ben documentata bibliografia. Il frequente rinvio alle note a piè di pagina offre ulteriori possibilità di approfondimento su vari argomenti di particolare interesse per i lettori più esigenti. Edito, come già ricordato, nella casa editrice Argonaut di Cluj-Napoca, in collaborazione con la casa editrice Eikon di Bucarest, il libro si presenta con caratteristiche grafiche eccellenti, il che conferisce, ancora una volta, onore all'autore.

WILLIAM BLEIZIFFER